

Comitato scientifico della collana

---

*Olivier Poncet (École Nationale des Chartes)*

*Roberto Perin (York University)*

*Francesco Bono (Università di Perugia)*

*Matteo Sanfilippo (Università della Tuscia)*

*Giovanni Pizzorusso (Università di Chieti)*

*Manuela Martellini (Università di Macerata)*



Alessandro Della Casa

# LA DINAMO E IL FASCIO

VOLT, L'IDEOLOGO DEL  
FUTURISMO REAZIONARIO



ISBN: 978-88-7853-969-3  
ISBN *ebook*: 978-88-7853-970-9

In copertina: Antonio Sant'Elia, *Centrale Elettrica*, 1914

Riproduzione vietata ai sensi di legge  
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Impaginazione:  
Fabiana Ceccariglia

Edizioni **SETTE CITTÀ**  
Via Mazzini 87  
01100 Viterbo  
tel 0761 303020  
info@settecitta.eu  
www.settecitta.eu

# INDICE

7	<b>Introduzione</b>
17	<b>Capitolo I</b>
	<b>Prima di Volt</b>
17	1.1 <i>Festina lente</i>
28	1.2 Nazione, dominio, guerra
39	<b>Capitolo 2</b>
	<b>Volt. Futurista</b>
39	2.1 <i>Archi voltaici</i>
47	2.2 Nella «pattuglia azzurra»
52	2.3 Uccidere il cubo, scolpire la donna
66	2.4 Sentinella insonne della guerra
70	2.5 Guerre stellari
80	2.6 L'«anno infame»
91	<b>Capitolo 3</b>
	<b>Volt. Fascista</b>
91	3.1 L'essenza del fascismo
99	3.2 La svolta neo-monarchica
107	3.3 «Marcia da Roma» e dintorni
121	3.4 Le anime del fascismo
135	<b>Capitolo 4</b>
	<b>Volt. Ideologo</b>
135	4.1 <i>De Monarchia</i>
146	4.2 <i>Gentlemen</i> per l'impero
159	4.3 «Per diritto divino»
179	4.4 Contro Gentile e contro Malaparte
191	4.5 Operazione «futurismo reazionario»
211	<b>Bibliografia</b>



## INTRODUZIONE

### CINQUE ANIME

In un lungo saggio risalente in gran parte alla fine degli anni Cinquanta, ma pubblicato solo nel 1990, il filosofo e storico delle idee Isaiah Berlin suggerì che si dovesse individuare una delle fonti intellettuali del fascismo nel pensiero del conte savoiardo Joseph de Maistre, un «critico feroce» del «liberalismo, un legittimista ultramontano, un assertore del carattere divino dell'autorità e del potere, e naturalmente un avversario di tutto ciò che i Lumi settecenteschi avevano rappresentato: il razionalismo, il compromesso liberale e l'illuminismo secolare»<sup>1</sup>. Tale ipotesi quantomeno controversa<sup>2</sup> sembra ben attagliarsi alle teorizzazioni, a Berlin quasi certamente ignote, di un altro conte, nativo della vecchia capitale del Patrimonio di San Pietro, pa-

---

<sup>1</sup> I. Berlin, *Joseph de Maistre e le origini del fascismo* (1990), in Id., *Il legno storto dell'umanità. Capitoli di storia delle idee*, a cura di H. Hardy, Adelphi, Milano 2008, p. 158.

<sup>2</sup> Per una discussione della tesi di Berlin e del dibattito su di essa mi permetto di rinviare ad A. Della Casa, *Le due modernità di Joseph de Maistre. Isaiah Berlin e l'interpretazione del fascismo*, «Studi storici», 4 (2012), pp. 905-927. L'approfondimento della vicenda e del pensiero di Vincenzo Fani Ciotti è stato stimolato proprio dalle ricerche da me svolte sulla lettura berliniana di fascismo e nazionalismo, per le quali rimando ai miei *Lequilibrio liberale. Storia, pluralismo e libertà in Isaiah Berlin*, Guida, Napoli 2014, e *Isaiah Berlin. La vita e il pensiero*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2018.

rimenti educato dai gesuiti e suddito devoto di Casa Savoia: il viterbese Vincenzo Fani Ciotti (1888-1927). Questi nel suo articolo più noto, *Le cinque anime del fascismo* – una mappatura del panorama fascista nel 1925, raramente assente dalla letteratura sul Ventennio –, segnalò proprio l'ispirazione maistriana della tendenza di «*Estrema destra*»<sup>3</sup>, della quale era divenuto uno dei principali ideologi dopo avere militato nella Lega Democratica Nazionale di Romolo Murri, il sacerdote in odore di modernismo sospeso *a divinis* e scomunicato da Pio X, e poi nell'Associazione Nazionalista Italiana su posizioni imperialiste, e dopo aver elaborato estrose composizioni letterarie e arditi progetti di riforma nell'arte, nella politica e nel costume da esponente del futurismo.

Durata appena trentanove anni, quella di Fani Ciotti fu un'esistenza tanto breve quanto inquieta; quasi come la scarica, tra due elettrodi troppo ravvicinati, di quell'arco voltaico dal quale trasse il nome di battaglia – Volt – nell'ultimo scorcio del «periodo eroico»<sup>4</sup> dell'avanguardia. Passando in rassegna alcuni passaggi che lo riguardano, nelle pagine di contemporanei che lo conobbero o di studiosi di epoca successiva imbattutisi nella sua opera, pare che debbano riferirsi a individui differenti, con più o meno divergenti attitudini: caso paradigmatico, secondo Luigi Ganapini, della forza d'attrazione che il nazionalismo aveva avuto su non pochi cattolici democratici alle soglie

---

<sup>3</sup> Volt, *Le cinque anime del fascismo*, «Critica Fascista», 4 (1925). «Figura un po' eccentrica di letterato provinciale [...], il conte viterbese Vincenzo Fani Ciotti [...] rappresenta forse la punta estrema, intinta di umori reazionari, tradizionalisti, assolutisti, clericodemestriani, di quella che Enzo Santarelli ha chiamato "collegiata monarchica" raccolta intorno al programma di un fascismo legalitario e restauratore a cavaliere tra prima e seconda "ondata"». M. Isnenghi, S. Lanaro, *Fascismo esorcizzato. Cinque schede sulla «rivolta piccolo-borghese*», «Belfagor», 2 (1970), p. 223.

<sup>4</sup> Cfr. L. De Maria, *Introduzione* (1973), in *Marinetti e i futuristi*, a cura di L. De Maria, Mondadori, Milano 2017, p. xviii-xix, che fissa la cesura al 1920.



della guerra italo-turca<sup>5</sup>; preso a modello da Benedetto Croce, in *Storia d'Italia dal 1871 al 1915*, per quanto concerneva le proposte dei nazionalisti sull'istruzione<sup>6</sup>; artefice di «uno dei più begli esempi di tipografia futurista»<sup>7</sup>, nell'interpretazione di Carla Salaris, e un «futurfascista» pioniere della *science fiction* italiana<sup>8</sup>, per Gianfranco De Turrís; apprezzato da Benito Mussolini tra i «segni di prefascismo spirituale attivo e operante»<sup>9</sup> e tra i campioni della «cultura della rivoluzione» (accanto a personalità come Giovanni Gentile, Luigi Pirandello, Mario Sironi e Ugo Spirito) da contrapporre a Croce, Carlo Rosselli e don Luigi Sturzo<sup>10</sup>; «la figura senz'altro più interessante di tutte» a «L'Impero»,

---

<sup>5</sup> Cfr. L. Ganapini, *Il nazionalismo cattolico*, Laterza, Bari 1970, pp. 204-205.

<sup>6</sup> Cfr. *infra*, § 1.2.

<sup>7</sup> C. Salaris, *Storia del futurismo. Libri giornali manifesti*, Editori Riuniti, Roma 1985, p. 101.

<sup>8</sup> Gianfranco De Turrís ricorda che era un neologismo con cui spesso si firmava Giacomo Balla. Cfr. G. De Turrís, *Introduzione. L'immaginazione anticipatrice di Volt*, in Volt, *La fine del mondo* (1921), a cura di G. de Turrís, Gog, Roma 2019, pp 10-11.

<sup>9</sup> Mussolini avrebbe riferito a Yvon de Begnac che «la cultura fascista ha preceduto fortunatamente l'avvento del fascismo al potere. Il futurismo, certo saggismo nazionalista, un postdannunzianesimo politico di rilevante spicco polemico, la presenza attiva dell'idealismo attuale nell'immediata vigilia dell'ottobre 1922, il politicismismo acculturato dei Lanzillo, dei Panunzio, dei Carli, dei Fani-Ciotti: tutti segni di prefascismo spirituale attivo e operante». Y. De Begnac, *Taccuini mussoliniani*, a cura di F. Perfetti, il Mulino, Bologna 1990, p. 478.

<sup>10</sup> «Conosco benissimo la critica che si fa contro la cultura della rivoluzione. Questa critica dice: io mi tengo il mio Bonaiuti, il mio Croce, il mio Bonomi, il mio Orlando, il mio Sturzo, il mio Nitti, il mio Sem Benelli, il mio Borgese, il mio Carlo Rosselli; e tu, capo del fascismo, quali nomi sei in grado di opporre alle mie scelte? Potrei anche non rispondere, ma rispondo. Il fascismo ha Gentile, Volpe, Carlini, Spirito, Licitra, Fani, Panunzio, Lanzillo, Berto

il «primo quotidiano fascista – e non ‘fascistizzato’»<sup>11</sup>, per Anna Scarantino; autore, nel giudizio di Norberto Bobbio, di «quel breviarietto di tutti i luoghi comuni dell’ideologia fascista che è il *Programma della destra fascista*»<sup>12</sup>; «tipico “fiancheggiatore interno”» del movimento mussoliniano, secondo Renzo De Felice<sup>13</sup>; «uno dei più distinti ed acuti pubblicisti della parte fascista nella fase del trapasso al regime» e «ideologo di un autoritarismo moderato e raffinato», nelle parole di Ezio Santarelli<sup>14</sup>; «uno dei nostri più solidi ingegni», agli occhi dell’attualista Camillo Pellizzi<sup>15</sup>; interprete di un «futurismo esteriore e formale»,

---

Ricci, Panzini, Ogetti, D’Ambra, Piacentini, Cecchi, Baldini, Pirandello, Repaci, Respighi, Oppo, Sironi, Bontempelli». Ivi, p. 395. Mino Maccari, volendo confutare la «pretesa mediocrità dei ceti fascisti», aveva già scritto: «Il Duce, titano, non lavora una materia sorda e grigia! Ma è una materia incandescente, viva, esuberante di vita, di potenza, di genialità: è l’Italia dalle *molte vite*. È Soffici, è Suckert, è Rosai, è Longanesi, è Papini, è Volt, è Casini, è Lega, è Pellizzi». Tritamacigni, *Rospi velenosi*, «Il Selvaggio», 1-14 marzo 1926. Una certa attenzione alle idee di Volt dimostra anche lo studio dell’allievo di John Dewey, H.W. Schneider, *Making the Fascist State*, Oxford University Press, New York 1928, pp. 169-170, 239, 241, 244 e 270.

- <sup>11</sup> A. Scarantino, «L’Impero». *Un quotidiano «reazionario-futurista» degli anni venti*, Bonacci, Roma 1981, pp. 10 e 72. Sin dal sottotitolo, peraltro, l’esperienza del giornale di Mario Carli ed Emilio Settimelli era lì interpretata all’insegna del futurismo reazionario teorizzato da Fani Ciotti.
- <sup>12</sup> N. Bobbio, *L’ideologia del fascismo* (1975), in Id., *Dal fascismo alla democrazia. I regimi, le ideologie, le figure e le culture politiche*, a cura di M. Bovero, Baldini Castoldi Dalai, Milano 2008, p. 77.
- <sup>13</sup> R. De Felice, *Mussolini il fascista*, vol. II, *L’organizzazione dello stato fascista. 1925-1929*, Einaudi, Torino 1968, p. 39.
- <sup>14</sup> E. Santarelli, *Pareto e la destra fascista* (1969), in Id., *Fascismo e neofascismo*, Editori Riuniti, Roma 1974, pp. 305-306.
- <sup>15</sup> C. Pellizzi, *Parole di un ritardatario (a Volt)*, «Critica Fascista» 8 (1924).

ma in realtà «missionario della “destra integrale”, monarchica, cattolica e tradizionalista»<sup>16</sup>, nella memoria del barone Alessandro Augusto Monti, a sua volta schierato all'estrema destra; a detta di Lucrezia Esy Pollio, sulla sponda opposta dello spettro fascista, da sempre un «monarchico, profondamente cattolico e nazionalista pur essendo arditamente futurista»<sup>17</sup>; rappresentante, nella descrizione che ne ha dato Marcello Veneziani, della «concezione del fascismo come di una “rivoluzione reazionaria”, con una netta accentuazione del carattere reazionario»<sup>18</sup>.

Non è raro rinvenire ambiguità e repentini cambi di rotta nella biografia delle donne e degli uomini di ogni epoca, e tantomeno lo è se, come Fani Ciotti, si affacciarono sulla scena pubblica nel convulso periodo tra l'età giolittiana e la marcia su Roma; basti pensare ai più noti casi di Mario Carli ed Emilio Settimelli, per fermarsi a due figure che ricorreranno nei capitoli che seguono. Colpisce, però, il carattere emblematico ascritto, con intenti di elogio o di condanna (e molti elogi equivalgo-

---

<sup>16</sup> Dalla prefazione di A.A. Monti a V. Fani Ciotti (Volt), *Dal Partito allo Stato*, Gatti, Brescia 1930, pp. 6-8. D'ora in avanti il volume sarà citato facendo seguire l'anno tra parentesi, per distinguerlo più chiaramente dall'omonimo articolo voltiano del 1925. Monti avrebbe dedicato all'amico il proprio volume *I grandi atleti del trono e dell'altare*, Gatti, Brescia 1929, richiamandosi peraltro al magistero maistriano anche nel suo *Il pensiero politico di Giuseppe de Maistre*, «L'Impero», 13 dicembre 1923.

<sup>17</sup> L. Esy Pollio, *Idealità ed aspirazioni politiche nazionali nelle polemiche di Vincenzo Fani Ciotti (Volt) 1906-1927*, Smolars, Trieste 1944, p. 85. Quando fu pubblicata la monografia (che reca il nome dell'autrice in una forma che si voleva forse meno esotica), Lucrezia Esy Pollio, assistente di Sergio Panunzio all'Università di Roma, era maggiore del Servizio Ausiliario Femminile della Repubblica Sociale Italiana, dove dirigeva il Servizio propaganda e stampa. Cfr. C. Nubola, *Fasciste di Salò. Una storia giudiziaria*, Laterza, Roma-Bari 2016, p. 192.

<sup>18</sup> M. Veneziani, *La rivoluzione conservatrice in Italia. Genesi e sviluppo della «ideologia italiana»*, Sugarco edizioni, Milano 1987, p. 59.

no oggi a motivi di condanna), a ciascuna di quelle che, parafrasando proprio *Le cinque anime del fascismo*, si potrebbero chiamare le *cinque anime* di Fani Ciotti: democratica cristiana, nazionalista, futurista, fascista, futurista reazionaria o fascista neo-monarchica. Eppure, non è forse a dispetto, ma piuttosto a causa dell'esemplarità delle varie tappe e della difficoltà di ricondurre a una soltanto il senso dell'intero itinerario, se l'attenzione dei critici nei confronti di tale «originalissimo pensatore» e «ingegno multiforme»<sup>19</sup> (così nel ricordo di Filippo Tommaso Marinetti) è stata solitamente cursoria. Al punto che la più particolareggiata monografia a lui dedicata – che anche in conseguenza di sin troppo marcati pregiudizi ideologici trascurava di trattare la produzione letteraria e artistica, essenziale invece per comprendere appieno gli aspetti politici – restava la prima, procurata da Lucrezia Esy Pollio e pubblicata nella Repubblica Sociale Italiana nel 1944<sup>20</sup>.

Il presente lavoro cercherà di riannodare i fili, anche attraverso il recupero e l'analisi tanto dei copiosi interventi pubblici di Fani Ciotti/Volt, perlopiù sparsi tra periodici di ampia tiratura («L'Idea Nazionale», «Il Popolo d'Italia», «Gerarchia», «Critica Fascista» e «L'impero» su tutti) e fogli a più ridotta diffusione, quanto di documentazione d'archivio inedita<sup>21</sup>. Si

---

<sup>19</sup> F.T. Marinetti, *Volt rivive con Sant'Elia nella strada futurista di Parigi*, «L'Impero», 30 luglio 1927.

<sup>20</sup> Si vedano inoltre G. Scriboni, *Tra Nazionalismo e Futurismo. Testimonianze inedite di Volt*, Marsilio, Venezia 1980, G. Pardini, *Alla destra del fascismo. L'itinerario intellettuale di Vincenzo Fani Ciotti (Volt)*, «Nuova Storia Contemporanea», 4 (2000), pp. 79-104, che si dedica in modo particolare alle proposte di riforma istituzionale, la voce di A. d'Orsi, *Fani Ciotti Vincenzo*, in *Il dizionario del futurismo*, 2 voll., a cura di E. Godoli, Vallecchi, Firenze 2001, pp. 428-429, e M. Carriero, *Volt. Futurista. Viterbo 1888 - Bressanone 1927*, Sette Città, Viterbo 2006, incentrato primariamente sul contributo in ambito artistico.

<sup>21</sup> Particolarmente utili si sono rivelati i documenti inediti – in prevalenza scambi epistolari – rinvenuti presso: Archivio Contempo-

provvederà, dunque, a una ricostruzione della traiettoria intellettuale di questa «personalità poliedrica e ricca di risvolti inaspettati»<sup>22</sup> – per dirla con Angelo d’Orsi – che restituisca le peculiarità dei suoi snodi, nonché i mutamenti di indirizzo e i ripensamenti entro ciascuno di essi, e porti alla luce le linee di continuità che li attraversarono; al fine di dare pienamente conto della posizione che l’autore si ritagliò nel dibattito politico e artistico del suo tempo e dello specifico contributo che fornì al pensiero fascista, anche attraverso le riflessioni su Charles Maurras, Vilfredo Pareto e Giuseppe Rensi e le polemiche con Curzio Malaparte, Ardengo Soffici e Pellizzi<sup>23</sup>. Il primo capitolo, dunque, ripercorrerà la giovanile partecipazione di Fani Ciotti alla formazione democratica cristiana di Murri e poi a quella nazionalista di Enrico Corradini, fino all’inizio della Grande guerra. Il secondo muoverà dal decisivo incontro con Marinetti e sarà incentrato sull’eccentrico impegno di Volt nello stadio

---

aneo “Alessandro Bonsanti” – Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieusseux (Firenze), Archivio Fondazione Primo Conti (Fiesole), Archivio Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori (Milano) e Archivio Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice. (Roma).

<sup>22</sup> A. d’Orsi, *Fani Ciotti Vincenzo*, cit., p. 429.

<sup>23</sup> Scarse risultano, invece, le notizie riguardanti la sfera personale di Fani Ciotti. Il quadro più dettagliato del suo carattere è nel necrologio redatto proprio da Pellizzi, ma pubblicato anonimo: «era nel mondo intellettuale, come in quello politico e nella società, un solitario per temperamento e per gusto: non era un misantropo tuttavia, né un dispregiatore di cose o di uomini. Anzi un fiducioso, un ottimista senza illusioni e senza banalità, un volitivo. La sua ferma e fredda chiarezza nel comprendere uomini, idee e situazioni, nel vagliare e risolvere con un giudizio che ogni volta toccava nel vivo, una questione difficile, avrebbe fatto di lui un uomo politico di prima grandezza. Ma la salute malferma, e una ritrosia, una sua gelosa compostezza di spirito e di atteggiamenti, tra di vecchio gentiluomo e d’artista, lo tenevano lontano da contatti non puramente intellettuali e polemici». C. Pellizzi (non firmato), *Volt (Vincenzo Fani)*, «Gerarchia», 12 (1927). L’attribuzione dell’articolo si ricava dall’indice dell’annata della rivista.

conclusivo del primo futurismo, giungendo fino all'adesione ideale al fascismo. La parte successiva, dedicata alla sua cospicua e aggressiva attività di pubblicista sulla stampa fascista, si concentrerà sui progetti di riforma istituzionale improntati alle prerogative neo-monarchiche. Nel quarto capitolo, infine, si ricomporranno i frammenti della voltiana dottrina della destra fascista, analizzandola nei suoi fondamenti politici, filosofici e culturali e si illustrerà la revisione del futurismo in chiave reazionaria, che di quella dottrina fu il completamento e l'estrinsecazione sul versante dell'arte.

Nel corso della preparazione del volume ho potuto contare sull'incoraggiamento e sugli ottimi consigli di Saverio Ricci, Antonella Del Prete e Spartaco Pupo, ai quali va la mia gratitudine. Mi preme inoltre esprimere riconoscenza a Elisabetta Cristallini e a Patrizia Mania, per le preziose indicazioni in ambito storico-artistico, a Gennaro Maria Barbutto, Dino Cofrancesco, Massimo Onofri, Catia Papa e Leonardo Rapone, per la benevola attenzione al mio lavoro, e a «Politics. Rivista di studi politici», «Storia del pensiero politico» e «Studi Storici», per aver ospitato, *in itinere*, alcuni risultati della ricerca. Ringrazio la biblioteca dell'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena, la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio (Bologna), la Biblioteca comunale degli Ardenti (Viterbo), la Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea (Roma), la biblioteca dell'Università degli Studi della Tuscia, gli archivi del Centro Apice (Università degli Studi di Milano), la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori (Milano), la Fondazione Primo Conti (Fiesole), la Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice (Roma), il Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieusseux (Firenze) e l'Istituto di Studi sul Capitalismo (Genova) per la competenza e la disponibilità con la quale mi hanno assistito nel reperimento della documentazione, e Fabio Fani Ciotti e Maria Chiara Tirinnanzi per aver acconsentito alla pubblicazione di una lettera

inedita di Vincenzo Fani Ciotti a Domenico Giuliotti. Un grazie va poi a Francesco Berni, Franco De Cesaris, Manuel Gabrielli e Giulia Maria Granelli, per aver fornito il loro amichevole aiuto, e a Emanuele Paris di Sette Città per aver accolto la mia proposta editoriale. Senza la vicinanza e il sostegno di mia madre, di mio padre, di mio fratello e della mia compagna di vita, Silvia, non sarei certamente riuscito a completare quest'opera, che a loro è dedicata.

